

PATRIMONIUM

IL MAGAZINE PER LA TUTELA E CRESCITA
PATRIMONIALE DELL'IMPRENDITORE



IN QUESTO NUMERO:

Tutto quello che devi sapere *per tutelare la tua fonte di ricchezza* più importante (e mettere le basi per un futuro a prova di Bomba)

REDDITO E PATRIMONIO:
due facce della stessa medaglia
che funzionano in modo diverso

Le 7 mosse per salvare per sempre le tue entrate e costruire il tuo patrimonio

Lo “*sconosciuto*” strumento finanziario che ti consentirà di abbattere le tasse aziendali e garantirti una liquidazione stellare



PROTEZIONE REDDITO:

tutto quello che devi sapere per tutelare la tua fonte di ricchezza più importante (e mettere le basi per un futuro a prova di Bomba)

Il tuo lavoro (da solo) non basta a garantirti stabilità economica e sicurezza per il futuro... a prescindere dal tuo guadagno

L'indipendenza economica è il primo obiettivo che le persone perseguono attraverso il lavoro.

E diventare indipendenti vuol dire potersi costruire una vita e mettere le basi per realizzare i propri progetti.

Per riuscirci, **le persone si impegnano per molte ore alla settimana** scambiando tempo e fatica in cambio di denaro.

E grazie a questo processo antico come il mondo, ottengono un reddito. Guadagnando denaro portiamo benessere materiale a noi e alle persone che ci sono più care (per esempio i nostri familiari).

Il che ci fa sentire soddisfatti.

Ma c'è un problema di fondo:

Il reddito non basta per dormire "sonni tranquilli".

Ti invito a riflettere un secondo su un aspetto cruciale della questione. E per farlo ti pongo tre domande:

- *Cosa ne sarebbe del tuo tenore di vita se - all'improvviso - un incidente dovesse ridurre o sopprimere la tua capacità di lavorare?*
- *Cosa succederebbe se un evento avverso alla tua azienda dovesse comprometterne la capacità produttiva?*
- *Cosa lasceresti alla tua famiglia per continuare a vivere in modo dignitoso se dovessi passare a miglior vita, magari in seguito a un incidente stradale?*

Sono interrogativi forti; forse scomodi.

Ma sono anche situazioni che si verificano tutti i giorni nel mondo reale. E non pensare "Tanto a me non succederà" ...

Nella mia esperienza di specialista della gestione del rischio, ne ho viste troppe di persone finite nei guai a causa di questa (errata) convinzione.

Te lo ribadisco:

Il tuo reddito non coincide con la tua sicurezza.

Anche se guadagni cifre superiori alla media, puoi trovarti con un cerino in mano dall'oggi col domani. Con questo articolo non voglio certo fare l'uccello del malaugurio.

Voglio semplicemente aiutarti a comprendere l'importanza della tanto sottovalutata "prevenzione" finanziaria, sottolineando i benefici che ne puoi trarre se te ne preoccupi. Il mio obiettivo è fornirti spunti concreti per tutelare al meglio il tuo presente e futuro.

Reddito e patrimonio: due facce della stessa medaglia che funzionano in modo diverso

Molti fanno confusione con questo principio di base.

Prima di addentrarci in qualsiasi discorso che riguardi stabilità finanziaria e ricchezza, è necessario **tenere a mente la differenza tra reddito e patrimonio**.

Il **REDDITO** sono le entrate che produci in un determinato periodo di tempo. Possono provenire dal tuo stipendio, se sei dipendente, o dagli utili, se sei imprenditore o libero professionista.

Oppure ci sono altre forme di reddito, come gli ammortizzatori sociali, pensati per combattere le disuguaglianze e le malattie (es. reddito di cittadinanza, salario di disoccupazione, pensione di invalidità, ecc...).

Il reddito è una risorsa che può essere influenzata da cause esterne come incidenti o infortuni che arrecano danni (più o meno) gravi.

Il **PATRIMONIO** invece, è tutto l'insieme dei beni mobili e immobili, materiali e non, che possiedi in un preciso momento. Case, oggetti di valore, strumenti finanziari, conti correnti, terreni, edifici in cui ha sede la tua azienda (se ne sei il titolare), ecc... rientrano nel "patrimonio".

Compreso questo concetto, considera che:

Il reddito è la tua fonte primaria di ricchezza

Ecco perché devi preoccuparti di proteggerlo.

D'altronde le statistiche parlano chiaro: in età lavorativa è possibile ammalarsi o infortunarsi, anche gravemente. E questo pone un problema perché, se domani dovessi perdere la tua abilità di produrre reddito, puoi trovarti velocemente in ristrettezze economiche.

In caso di forte invalidità o morte invece, sarebbe la tua famiglia a fare i conti con la (dura) realtà.

Potresti non riuscire a pagare spese necessarie come: dare ai tuoi figli un'istruzione di qualità, il mutuo, le bollette, le rate della macchina...

Insomma la qualità della tua vita e dei tuoi cari si abbasserebbe notevolmente.



E se domani dovessi perdere la tua abilità di produrre reddito? Potresti trovarti velocemente in ristrettezze economiche.

Qualche numero:

- Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, in Italia ogni anno 240.000 persone muoiono di infarto e ictus.
- Le malattie cardiovascolari sono responsabili del 44% dei decessi in totale.
- Chi sopravvive a un attacco cardiaco rimane malato cronico.
- Secondo l'AIRC ogni giorno si ammalano 1000 persone di cancro.
- Secondo l'ISTAT, nel solo 2017 il cancro ha ucciso circa 180000 persone.
- In Italia si calcola che ci siano 500 mila famiglie con persone non autosufficienti.

Questi dati servono a spiegare un principio molto importante. **In caso di imprevisti, è imperativo continuare ad avere un flusso di denaro in entrata per mantenere almeno il tuo attuale tenore di vita.**

E' importante non interrompere quel flusso. Mai. Ma come fare? **Ci sono due strade:**

1 - Puoi affidarti in toto alla previdenza sociale italiana (INPS, INAIL, ecc...), che mette a tua disposizione strumenti per "aiutare" i cittadini in caso di bisogno.

Col piccolo inconveniente che le somme riconosciute, sono quasi sempre inadeguate a coprire i buchi reddituali che si creano.

Detto francamente, si tratta di un'elemosina di stato che non ti garantisce alcuna copertura in caso di problemi seri...

2 - Puoi affidarti alla previdenza complementare, nata proprio per ovviare a tale inconveniente.

Più avanti vedrai come questa può tornarti utile ma prima è bene affrontare il concetto di **rischio**, il padre delle disgrazie, e su cui si basa tutta la previdenza.

Cos'è il rischio e come calcolarlo per pianificare la protezione del tuo reddito

Per mantenere un livello accettabile e costante di entrate hai due possibilità:

- Trovarti in una situazione **conservativa**, in cui quello che guadagni rimane uguale nel tempo;
- Oppure essere in una condizione **espansiva**, cioè con entrate in crescita nel tempo.

Ma, a prescindere da dove parti, ci sono dei pericoli in grado di distruggere la tua capacità di produrre flusso di cassa (e non solo). Si nascondono nell'ombra per colpirti nel momento peggiore, a tua insaputa.

Questo è ciò che viene indicato come **rischio** e la sua **corretta profilazione è indispensabile** per impostare la corretta strategia, che deve essere "tailor made", per proteggere il tuo reddito.

Questo perché il **rischio non è uguale per tutti.**

Ci sono dei fattori che influenzano in modo diverso ciascuno di noi.

Ecco come effettuare una semplice (ma efficace) profilazione del TUO rischio.

Per individuare con precisione il tuo gradiente di rischio devi considerare tutti gli elementi che compongono la tua quotidianità. Per prima cosa devi tenere a mente che: **Il rischio si classifica in base a gravità e frequenza.**

La **gravità** indica quanto esso sia pericoloso per la capacità di generare reddito e per le risorse di cui disponi nel complesso.

Ci sono eventi che possono impattare in modo più o meno pesante la tua vita.

Per esempio un incendio in azienda o dell'abitazione in cui vivi comporta una minaccia devastante in quanto l'impatto economico che ne deriva è importante.

Una lampadina che si brucia o una ruota della macchina che si buca, al contrario, non sono considerate gravi minacce in quanto, di solito, non hanno un grande impatto economico.

La **frequenza** indica invece quante volte nel tempo può ripetersi un evento avverso.

Ci sono alcuni inconvenienti che si possono verificare più e più volte, come prendere un raffreddore o l'influenza, ad esempio.

Mentre altri hanno una cadenza più bassa, come una calamità naturale o un infortunio.

Il passo successivo è catalogare i rischi a seconda della gravità e frequenza individuate:

- *ad alta frequenza*
- *a bassa frequenza*
- *ad alta gravità*
- *a bassa gravità*

Ecco qui a fianco un grafico che ti aiuta a comprendere meglio la questione.

Le minacce più gravi e ad alta frequenza vanno eliminate. È l'unica opzione possibile.

Pensa a un campo di grano che si trova in prossimità di uno stabilimento chimico. Le piantagioni assorbono tutti i giorni sostanze nocive attraverso l'aria e le falde acquifere, provocando grossi danni al raccolto. Inoltre, metteranno in pericolo la salute dei consumatori.

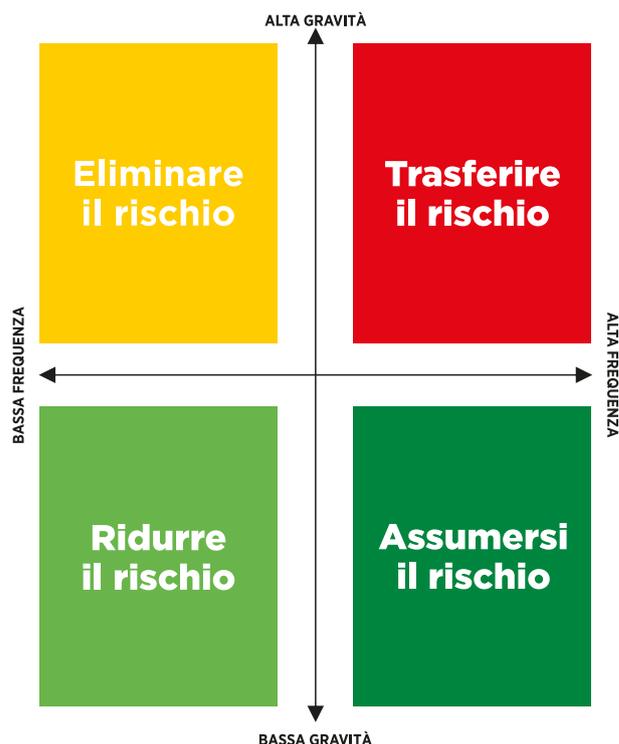
Con buona probabilità si verrà citati in giudizio e costretti a pagare somme esorbitanti come risarcimento.

Conviene spostare la produzione agricola in luoghi più sicuri - *eliminando il pericolo alla radice.*

E' un esempio fatto solo per chiarire meglio il concetto.

I rischi ad alta frequenza ma a bassa gravità, puoi ridurli senza particolari accorgimenti.

L'esempio più banale è un nuovo smartphone che cadendo potrebbe rompersi. Mettendoci una banale cover in materiale antiurto, ridurresti l'incidenza di questo inconveniente.



I rischi che hanno bassa frequenza e gravità, sono quelli che causano meno grattacapi. Qui non serve prendere particolari precauzioni perché il danno è di entità estremamente limitata. Ti rimando all'esempio della lampadina di prima, per capirci.

Infine ci sono i rischi ad **alta gravità e a bassa frequenza**.

Questa è la tipologia più importante di tutte.

Immagina l'impatto che una grave malattia o un grave infortunio avrebbe su di te e sulla tua famiglia. Le conseguenze sul reddito sono deleterie. Oppure se la tua casa esplodesse a causa di una fuga di gas, puoi immaginare le proporzioni della tragedia (economiche e fisiche).

In questo caso, la cosa migliore da fare è trasferire il rischio a un soggetto terzo, su cui scaricare l'onere di integrare il reddito mancante, in caso di sinistro.

Considera anche che il tuo coefficiente di rischio è proporzionale alle entrate che percepisci.

Un contributo previdenziale di 1000€ al mese, avrebbe un peso diverso se le tue attuali entrate fossero 1200€, piuttosto che 4000€.

Nel primo caso la cifra sarebbe quasi totalmente coperta, nel secondo invece le tue entrate mensili sarebbero ridotte del 75%.

Per questo è importante preoccuparsene e valutare BENE la situazione di partenza.

Protezione reddito: le 7 mosse per salvare per sempre le tue entrate e costruire il tuo patrimonio

Ora passiamo a esaminare i comportamenti virtuosi e gli strumenti che ti consentiranno di tutelare a vita il flusso di cassa in entrata.

La buona notizia è che il tuo atteggiamento può fare tanto per creare una situazione finanziaria solida.

La cattiva notizia è che, come vedrai, anche le migliori intenzioni da sole non bastano per realizzare l'obiettivo descritto. Preservare il reddito presuppone la conoscenza e messa in pratica di misure ben precise, ma anche di una certa **disciplina**.

Ecco come fare:



● 1 - Definisci il tuo bilancio e le tue spese

È quello che gli esperti chiamano budgeting.

Ogni mese dovresti tracciare tutte le tue entrate e le uscite, in modo da **capire esattamente DOVE vanno a finire i tuoi soldi e perché**.

Devi tendere a una situazione in cui le entrate superino le uscite. Così generi le condizioni per salvare denaro (risparmio).

Se le uscite superano le entrate, si creano condizioni favorevoli al **debito**. E questa è una situazione di pericolo per la qualità della tua vita e per la salute mentale (aspetto da non sottovalutare mai).

Come regola generale il consiglio è quello di dedicare:

il 50% del budget alle spese fisse (cibo, mutuo o affitto, bollette, ecc.)

Il 30% alle spese variabili (medicinali, svaghi, ecc.)

E il restante 20% al risparmio

● 2 - Evita il debito come la peste

Quando ci si trova in una situazione di disequilibrio finanziario, è facile compiere scelte sbagliate, come il ricorrere a finanziamenti per pagare beni e servizi, di cui spesso non si ha neanche una reale necessità.

Come dico sempre ai miei clienti, **il debito è il tuo peggior nemico**. Di fatto, mette a repentaglio la tua sicurezza economica, perché ti costringe a subire gli interessi. Evita quindi di indebitarti per cose che non puoi permetterti, soprattutto per motivi frivoli.

E se ci dovessi cascare, o l'hai già fatto, ripaga i debiti partendo dalle spese più piccole per poi via via coprire

quelle più importanti.

Sforzarti per chiuderli il prima possibile.

● 3 - Crea un conto parallelo come cuscinetto finanziario

Devi fare in modo di non rimanere a corto di liquidità in caso di imprevisti.

Per questo ti consiglio di aprirti un conto in banca, alternativo a quello principale, e trasferirci parte dei tuoi risparmi, ogni mese.

Al suo interno dovrebbero starci tra i 12 e i 24 mesi delle tue spese ordinarie, da toccare solo in caso di emergenza.

● 4 - Sfrutta la previdenza complementare

Il reddito è la fonte primaria della ricchezza. È un flusso di cassa in entrata che non va mai interrotto.



Ci sono molti **strumenti assicurativi** studiati per proteggere il reddito. Tra i più comuni ci sono: polizze vita, infortuni, sanitarie, sul patrimonio aziendale, i fondi pensione.

Studiando un piano specifico, in caso di bisogno potrai continuare a percepire le giuste entrate, senza fare affidamento alle ridicole e pressoché inutili misure statali.

● 5 - Fai crescere il tuo patrimonio

Non è possibile creare prosperità con il semplice risparmio, se quest'ultimo non è finalizzato al conseguimento di uno o più obiettivi.

E il "tenere i soldi in banca" non è una buona idea perché mentre la banca dispone della tua liquidità (finanziando operazioni nel suo interesse) gli interessi per te sono sempre esigui.

Oltre a questo c'è **l'inflazione** (di cui ti parlo in un altro articolo) che cresce fino a far scendere il valore dei tuoi soldi, compromettendone il potere d'acquisto.

E se stai pensando al "mattone" come investimento, sappi che **non è sempre la scelta più adatta**, soprattutto se il tuo capitale è limitato.

Per investire è opportuno studiare una strategia ad hoc, scegliendo strumenti finanziari idonei a perseguire le tue finalità.

Ne esistono diversi sul mercato, tutto sta a individuare quelli più adatti a te.

● 6 - Non puntare su un unico "cavallo"

Diversificare gli investimenti è il modo più semplice per tutelarti dal rischio che caratterizza i mercati finanziari.

Esistono strumenti più volatili (e quindi più rischiosi) ma potenzialmente più profittevoli. Mentre altri meno volatili (e quindi meno rischiosi) con profitti più contenuti.

Per questo è importante che tu conosca il tuo profilo di rischio e capisca dove e come allocare i tuoi capitali.

● 7 - Poniti degli **OBIETTIVI** precisi

Come nella vita, per ottenere risultati, anche nella gestione delle finanze devi **definire la direzione verso cui procedere**.

A cosa serviranno i tuoi soldi? Intendi dare ai tuoi figli la migliore istruzione? Vuoi andare in pensione anticipatamente? Desideri comprare qualcosa in particolare? Vuoi aprire la tua azienda o darle modo di crescere? Queste sono soltanto alcune **domande che HAI il dovere di farti** quando pensi a investimenti e protezione del reddito.

Immagina una nave che compie il suo tragitto senza una meta, senza una rotta. Nella migliore delle ipotesi non andrà da nessuna parte. Nella peggiore affonderà.

Prenditi **tutto il tempo necessario per capire** quali sono davvero i tuoi obiettivi. Tutto diventerà più semplice. Ti godrai un viaggio sicuro, anche in acque tempestose.

Conclusioni

Il reddito è **la fonte primaria della ricchezza**. È un flusso di cassa in entrata che non va mai interrotto.

E solo attraverso una gestione oculata del budget puoi porre le basi per costruire e arricchire il TUO patrimonio e garantirti un futuro economicamente stabile e roseo.

Spero di essere riuscito a darti qualche spunto interessante per consentirti di partire da subito.

T.F.M.:

lo “sconosciuto” strumento finanziario che ti consentirà di abbattere le tasse aziendali e garantirti una liquidazione stellare



Se sei *imprenditore, titolare o amministratore* di azienda, sai bene che **far crescere la tua impresa nel panorama italiano è un’operazione parecchio faticosa.**

Il nostro sistema burocratico, le tasse e la nostra cultura finanziaria (basata su diffidenza e disinformazione), sono ostacoli micidiali per la tua azienda, *ogni santo giorno.*

Non devi sorprenderti se ti dico che **molti dei tuoi colleghi falliscono (almeno) due volte.**

Perché non riescono a garantire condizioni idonee di sviluppo al loro business (e spesso cadono vittime del fisco);

Perché, nel lungo periodo, sono incapaci di assicurarsi una ricompensa adeguata al lavoro svolto. Al termine del loro incarico si trovano con un pugno di mosche in mano.

Non dovrebbe essere così.

Ti invito a riflettere su tre semplici dati:

Complice la pandemia da corona virus, **73 mila aziende italiane hanno chiuso nel 2020.**

17 mila di queste non riapriranno mai più.

Inoltre, **il 45% delle piccole e medie imprese italiane sono a rischio fallimento.**

Cifre che fanno paura, non credi?

Numeri che dovrebbero farti riflettere sull’opportunità di **attivare meccanismi di protezione economica** sia per la tua azienda, sia per la tua figura professionale.

Gli imprevisti ti colpiscono alle spalle e di solito quando lo fanno è già troppo tardi per cercare una soluzione.

Non è raro sentire di imprenditori ormai disperati, perché non hanno saputo (o voluto) prevenire il peggio.

Il **TFM** (Trattamento di Fine Mandato), **se utilizzato correttamente, oltre a garantirti notevoli benefici**, ti mette al riparo da brutte sorprese.

In questo articolo capirai:

- cos’è il TFM e come funziona;
- le ragioni per cui dovresti usarlo nella tua azienda;
- come calcolarlo nel modo migliore.

Vedrai **perché il TFM conviene a te e alla tua impresa** e quali sono gli enormi **vantaggi** che ti offre da un punto di vista fiscale e della tua prosperità finanziaria.

TFM: facciamo chiarezza su questo strumento

Prima di addentrarci nel vivo della questione, è bene precisare che il TFM non è il TFR, con cui spesso viene confuso.

Va detto che hanno delle cose in comune.

Il principio alla base del Trattamento di Fine Mandato (TFM) e del Trattamento di Fine Rapporto (TFR), è infatti lo stesso.

In entrambi i casi si tratta di una somma di denaro, o buonuscita, che viene concessa dall’azienda al termine di un rapporto di lavoro.

La classica *liquidazione...*

Ci sono però delle differenze sostanziali tra loro.

Il TFM è concesso solo agli amministratori aziendali e a chi presta servizio senza vincoli di subordinazione, mentre il TFR è indirizzato ai dipendenti.

Non solo.

Mentre il TFR è prescritto e disciplinato dalla legge, per il TFM non è così. Non ci sono norme (nel nostro ordinamento) che affrontano la materia.

Il TFM quindi è facoltativo. Significa che sta alla singola azienda decidere se usare o meno questo strumento.

Inoltre, mentre il TFR è calcolato su **parametri precisi** che si riferiscono al reddito annuo del dipendente, dunque ha dei “paletti” che frenano il suo raggio d’azione, **il TFM invece non ha nessun limite rispetto al calcolo del suo ammontare**, quindi è ben più flessibile del TFR.

Come funziona il TFM e quali sono i vantaggi che offre a te e alla tua azienda

Il TFM è utilissimo per accumulare ricchezza e ottenere agevolazioni fiscali a **beneficio della tua azienda.**

Al momento non esistono altri strumenti per accumulare in modo LEGALE una così grande liquidità e asset finanziari in favore del dirigente.

Il meccanismo su cui si basa è semplice.

L’amministratore accantona una certa somma di denaro dal suo compenso annuale. Questa viene **calcolata in modo slegato** dal suo stipendio.

L'azienda di solito mette da parte il relativo ammontare attraverso una **polizza assicurativa** dedicata. L'importo, a sua volta, può essere **investito** liberamente in strumenti finanziari di varia natura.

Ne segue **uno dei principali vantaggi del TFM**: lo puoi far fruttare in modo da garantirti un grosso margine di interessi sul suo valore finale.

Così da ottenere una cifra più grande di quella prevista in origine.

Ti spiego:

Supponiamo che la tua azienda metta da parte **50 mila euro annui** per il tuo TFM, investendoli in modo da **ottenere un ritorno del 5%**.

Dopo dieci anni, non avrai solo 500 mila euro (50k x 10), ma godrai del **surplus generato dagli interessi**.

Quindi il calcolo sarebbe: **500k + 5% annuo x 10 anni = € 631.515**

Un consiglio che ti do a riguardo è **diversificare l'investimento sul tuo TFM**.



Si parla di accumulo, perché gli importi versati si accumulano poco alla volta

Ti conviene farlo, per 2 motivi:

- ◆ 1) Se ne accantoni almeno una parte in apposite polizze, **abbatti il rischio** dell'operazione. Inoltre, avrai sempre i soldi per pagare le tasse durante la fase della liquidazione;
- ◆ 2) Ti garantisci un "cuscinetto finanziario", cioè **una riserva di liquidità** che non è presente (in principio) nei conti fiscali aziendali.

In questo senso, il **TFM equivale a un Piano di Accumulo Capitale (PAC)** per l'amministratore.

Infatti, Il PAC è una strategia che sottoscrivi per **aumentare la tua ricchezza nel tempo**, servendoti di strumenti finanziari disponibili sul mercato.

Qual è il suo vantaggio?

Puoi "penetrare" i mercati finanziari anche senza

disporre di somme ingenti di denaro. Versando delle piccole cifre con regolarità, puoi accedere a **benefici notevoli che derivano dal ritorno sui tuoi investimenti**.

Si parla di **accumulo**, perché gli importi versati si *accumulano* poco alla volta, con il loro valore che cresce nel tempo in funzione degli interessi.

Altro vantaggio importante del TFM: è un **costo deducibile** per intero dall'azienda. Mentre questa lo accantona, lo sottrae dalla base imponibile, *in automatico*.

Esempio: l'azienda che chiude l'anno con un utile lordo di 100 mila euro, di cui 10 mila destinati al TFM dell'amministratore, pagherà le tasse solo su 90 mila euro (100k - 10k = 90k).

Inoltre, con importo fino a 1 milione di euro, il TFM è soggetto a **tassazione separata**, e in quanto tale **agevolata**. Il motivo per cui ricade sotto questo regime fiscale è dato dalla sua natura di *entrata percepita una tantum*.

Quindi **non concorre a formare il reddito complessivo dell'amministratore** (non si aggiunge ad altre fonti di reddito percepite) e pertanto **non fa aumentare l'aliquota IRPEF**.

Semplificando, un TFM fino a 1 milione di euro è **tassabile solo al 20% frontale**, (*dopo* che l'intera somma è stata scaricata come costo aziendale); poi sarà sottoposto al **conguaglio basato sulla tua aliquota IRPEF**.

E basta.

Non da ultimo, tieni conto che con il TFM le liquidazioni sono immediate e che **puoi ottenerlo in anticipo**, in caso di bisogno.

E se vuoi lo sospendi in qualsiasi momento.

Ma perché uno strumento tanto valido e funzionale è così poco usato dalle piccole e medie imprese?

I motivi sono tre:

- ◆ 1) Non tutti conoscono questa opportunità.
- ◆ 2) La delibera che istituisce il TFM deve essere presente nello statuto aziendale, e adottata preventivamente dall'assemblea dei soci. Senza questo elemento il TFM non può essere operativo; in una parola, è nullo.
- ◆ 3) Questa delibera deve essere adottata prima della nomina dell'amministratore. In caso contrario è illegittima.

Considera che **alcuni commercialisti non propongono**

100%

Non da ultimo, tieni conto che con il TFM le liquidazioni sono immediate e che puoi ottenerlo in anticipo, in caso di bisogno.

no il TFM ai loro clienti - o addirittura vi si oppongono (spesso trovando scuse fantasiose) - perché NON lo conoscono...

Come calcolare il TFM

Non essendoci delle precise disposizioni di legge che regolano il TFM, non c'è un modo univoco per calcolarlo.

Le imprese hanno **ampia libertà di manovra** su questo aspetto. Ma ciò non significa che possono fare tutto quello che gli pare.

Infatti, devi fissare dei **limiti compatibili alle condizioni economiche reali della tua azienda**.

Dovresti ottenere l'importo del tuo TFM in base al volume d'affari e alla capacità di produrre reddito dell'azienda, e all'attività che eserciti tu come dirigente.

Questo passaggio è fondamentale per non incorrere in **illeciti fiscali**.

A tal proposito ci sono diverse correnti di pensiero a riguardo. Alcune di esse sono condivisibili mentre altre lasciano forti dubbi.

Diciamo innanzitutto che **la cosa migliore è calcolarlo in percentuale sull'utile pre-tasse** (e non sulla base del tuo stipendio annuale, come qualcuno sostiene).

A questo proposito una **formula che può funzionare** in (quasi) tutte le situazioni è:

L'azienda accantona un TFM del 30% sull'utile pre tasse, con un minimo di 30 mila euro l'anno.

In ogni caso, per ottenere la stima ottimale del tuo TFM, meglio farti seguire da un **commercialista esperto** o comunque da un professionista che sappia guidarlo.

In questo modo non avrai problemi nel creare il TFM più vantaggioso per te e la tua impresa.

Conclusioni

Il TFM è un vero alleato che ti aiuta ad alleggerire il carico fiscale societario e a farti avere una liquidazione "pesante" al termine del tuo mandato di amministratore.

È un costo interamente deducibile dalla tua azienda perché fa diminuire il montante dell'utile da tassare.

A fronte della rinuncia a una parte di ciò che ti spetta durante il tuo incarico, otterrai un **grande beneficio futuro**, in termini di liquidità e asset.

Ma devi saperti costruire questo "tesoro".

Prima di tutto definiscilo in modo commisurato alla situazione economica e finanziaria della tua azienda. Individua una cifra minima al di sotto della quale non scendere mai.

Poi, garantisci una **copertura assicurativa adeguata** al tuo TFM. Una volta fatto questo cerca di **investirne una parte** servendoti di strumenti finanziari di qualità. Farai così **lievitare** il suo ammontare finale grazie al tasso d'interesse, ottenendo un **profitto** sul tuo investimento.

Attenzione però: generare in modo corretto il tuo TFM **non è sempre facile**. Per questo **ti consiglio di non affidarti al fai da te**. È un processo che **andrebbe delegato** a chi di dovere.

Fatti seguire da professionisti esperti e competenti che sappiano darti tutte le tutele del caso.



Alla Prossima!
Filippo Fischiatti



Ti presento **PATRIMONIO PROTETTO:**

il 1° metodo di protezione del reddito e pianificazione finanziaria specifico per l'imprenditore, personalizzato al 100%.

A differenza dei prodotti standard, Patrimonio Protetto è **la soluzione assicurativa e finanziaria studiata ad HOC per te**, che ti garantisce un supporto costante e ti consente di eliminare una volta per tutte i rischi personali e imprenditoriali che ti minacciano.

Agisce simultaneamente su tre livelli:

protegge le tue risorse attuali => le fa crescere nel futuro =>ti permette di pagare meno tasse.

Patrimonio Protetto è un servizio unico sul mercato italiano che:

- ◆ **fa luce sulla tua condizione patrimoniale** e personale attraverso un sistema scientifico di analisi,
- ◆ **ti rende consapevole** di ogni aspetto della tua situazione, in modo chiaro e comprensibile,
- ◆ mette **al 1° posto te** e le tue risorse, fornendoti **soluzioni su misura** di tutela e crescita,
- ◆ genera **il massimo valore dal tuo capitale** attraverso una pianificazione finanziaria strategica,
- ◆ **ottimizza il tuo carico fiscale** con informazioni accurate per abbattere la tua tassazione.

Il perno del metodo, la fase imprescindibile che ne attesta e garantisce l'efficacia, è la:

DIAGNOSI PATRIMONIO PROTETTO

Il servizio di analisi e consulenza su cui viene poi costruito tutto il protocollo in maniera sartoriale e che ha un costo di **520€**.

È un esclusivo e dettagliato documento di oltre 45 pagine, frutto di numerose ore di analisi, che ti restituisce il quadro completo della tua condizione patrimoniale con un livello di profondità e precisione che non hai mai visto prima.

E se ancora ci stai pensando, voglio abbattere qualsiasi tua incertezza: se dopo aver ricevuto la Diagnosi riterrai che le informazioni contenute non ti convincono al 100% o pensi che non ti saranno d'aiuto per garantirti un futuro prospero e sereno, non pagherai nulla.

Quanto vale per te la garanzia di un futuro protetto e libero da preoccupazioni?

**PRENOTA ORA LA TUA DIAGNOSI
PATRIMONIO PROTETTO**

Contattami al mio numero personale **339 6002442**
o scrivimi a filippo.fischietti@marfis.it





**IL METODO
PATRIMONIO PROTETTO**



SEDE LEGALE – UFFICIO PRINCIPALE HEAD
VIA LEONARDO DADDABBO, 1 - 70010 SAMMICHELE DI BARI (BA)
P. IVA: 08035950727 - RUI: A000576485
+39 080 8910783 | info@marfis.it | marfis@fastpec.com